

IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea mole
ferreo cuore

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 47.56.136

Mens. - Anno XXIX - N. 7-8 (140°) SETT.-OTTOBRE '87
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



XI RADUNO: ANCHE NOI, FINALMENTE, SUI CINGOLI!



CUORE A CUORE
CON I FRATELLI
ALLE ARMI,
MERAVIGLIOSI!



L'ORGOGGIO DEL PRESIDENTE

per la prima volta dopo anni, su cingoli. Eravamo con loro, con le loro Bandiere, con l'entusiasmo del loro presente. Come in lontane giornate vedevamo compagnie e battaglioni carri, che seguivano, come una luce e una guida, la loro Bandiera.

Anche noi eravamo sulla stessa cadenza, sullo stesso sicuro e ordinato movimento.

I Labari delle nostre Sezioni erano immersi, benedetti, battezzati, da quella polvere antica. Con orgoglio ci siamo sentiti degni di essere stati e di essere equipaggi e comandanti, motociclisti e meccanici, conduttori, trattoristi, carristi di tutte le compagnie.

Carristi di ieri e di domani!

Nel nostro tempo, nella nostra vita, non è facile rincorrere, nei momenti di stanchezza e nostalgia, una bella illusione, quale fu per tutti una parte della vita. Noi abbiamo avuto questo dono. In una bella favola si è ricreato d'incanto l'attimo in cui si erano chiusi i nostri ricordi. Sono tornati i colori, le musiche, gli amici, le ore di quei tempi perduti.

Ecco io penso che tutti, ognuno a suo modo, in questo magico 4 ottobre 1987, abbia trovato intatta e luminosa la scintilla della sua vita. Io per voi ringrazio chi, per tutti i carristi vecchi e giovani, ha realizzato questo miracolo. Il primo pensiero va allo Stato Maggiore dell'Esercito, che nella persona del Sottocapo di SM, carrista generale Viesti, ha in maniera determinante contribuito alla ideazione e realizzazione della manifestazione. In questo pensiero grato includiamo ovviamente il nostro Generale Ghino

Andreani e tutti i suoi valenti collaboratori.

Un ringraziamento profondo al Generale Raffaele Simone, brillante Comandante del 5° Corpo d'Armata, che con stile ci ha offerto i luoghi, i reparti e soprattutto la impareggiabile efficienza delle unità.

Un abbraccio grato e commosso al caro Generale Ventruto, comandante degnissimo della Brigata Corazzata «Ariete», alla cui intelligente ed esperta regia è stata affidata la realizzazione della manifestazione.

La nostra riconoscenza vivissima all'Ufficio Promozionale dello S.M.E. ed al Col. Cabigiosu, che con grandissima professionalità e pari pazienza ci ha assistiti in tutta la nostra vicenda.

Grazie a quanti hanno ravvivato con il calore della loro presenza, la spontaneità ineguagliabile del giorno.

E grazie per ultimi, per dovere di ospitalità e non per peso, a voi carristi nella riserva, per essere convenuti in tanti, con entusiasmo e slancio.

Grazie infine ai Presidenti Regionali che con paziente continua azione vi hanno organizzati e guidati, ed un plauso particolare ai presidenti di Sezione, che al completo, con i colori dei loro Labari, hanno espresso la presenza e l'attualità dell'Italia Carrista.

Forse ho dimenticato qualcuno e me ne rammarico. Vi saluto pensando con voi, ognuno nella sua casa: VIVA I CARRISTI!

GEN. ENZO DEL POZZO

Cari amici, sinceramente possiamo dirvi che il nostro XI Raduno è stata una giornata indimenticabile.

Per noi tutti, venuti da ogni parte con ricordi, entusiasmi, sentimenti, per ricercare il tempo perduto della giovinezza e della speranza, le attese non sono andate deluse.

Forse come mai, in una cornice suggestiva e splendente, abbiamo rivisto masse di carri in formazioni ordinate e possenti, evolvere in sincronismo perfetto, genuina espressione della capacità e preparazione di Comandanti ed equipaggi.

Noi eravamo inseriti tra loro, anche noi,



AD AVIANO, IL CARRISMO ITALIANO

Nel piacevole, ricorrente impegno di descrivere alcune nostre manifestazioni, abbiamo qualche volta premesso che il compito non era facile, trattandosi di cerimonie «tutte da vedere e da sentire», difficilmente traducibili in parola scritta. Ebbene, mai forse come nella recente celebrazione di Aviano questo concetto è vero, in quanto essa, al di là della ammirazione e del compiacimento per la grandiosità e perfezione del lato militare, ha inserito motivi altamente spirituali; piccoli-grandi episodi, penetranti sensazioni di valori conservati ed alimentati, gioioso «vedere e sentire», in una atmosfera delicatamente e deliziosamente anche romantica, partecipazione profonda ed orgogliosa, e, vivaddio, tanta, tanta commozione, anche da parte dei non addetti ai lavori, questa meravigliosa gente d'Italia che non ne vuole sapere di considerare il cuore un muscolo anatomico.

Bisognerebbe alternare, alle parole, immagini in movimento, a colori, di ogni atto di questa stupenda giornata rossoblu; occorrerebbe più che scrivere - cantare, sognare, volare, in un cielo a portata di mano, dove tutto sia limpido e puro, come il carattere e l'impronta della manifestazione.

Così, in questi sentimenti, domina la gratitudine verso chi ha ideato, organizzato, realizzato, questo film dal vivo, per la gioia di tutti: il comandante la Brigata Corazzata «Ariete», gen. Mario



Venturo ed i suoi validissimi collaboratori di ogni grado ed Arma, che hanno avuto la capacità e la sensibilità di portarci come in una «terza dimensione». Non solo per la trascinate alternanza di potenza e di sentimento, ma anche per l'indovinato inserire di avvenimenti nuovi, destinati a restare nell'intimo bagaglio degli entusiasti spettatori.

Ma vi è di più: mai, forse come in questa circostanza, le aspirazioni, le idee, l'entusiasmo, del Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi, gen. del Pozzo, si sono mossi e realizzati in perfetta sintonia, di comprensione e di attuazione, con il Comando carrista avverandosi, così, una preziosa indimenticabile convergenza di speranze e di certezze, in un sublime anelito di classe, da lasciarti senza fiato.

Le stesse celebrazioni:

60° annuale della fondazione del nostro Corpo;

XI raduno nazionale dei Carristi d'Italia;

3° raduno nazionale degli appartenenti al 132° reggimento carri ed alla 132ª Brigata «Ariete»;

l'ideale scambio di consegne da un carro del passato a quello del futuro;

le uniformi ed i mezzi d'epoca;

la partecipazione delle Bandiere o drappelle di tutti i reparti carri o corazzati;

il lustro conferito alla manifestazione dalla presenza del Sottosegretario alla Difesa e del Sottocapo di S.M. dell'Esercito, gen.

Viesti decano dei carristi in servizio;

...erano già una entusiasmante certezza di «globalità carrista»; quando poi si aggiunge che, per la prima volta, i nostri Labari e medagliati ed i carristi in congedo, hanno sfilato, non più nello sgradito appiamento, ma su mezzi corazzati — un blocco rossoblu che ha suscitato ammirati consensi — allora possiamo dire che si è raggiunto il massimo di ogni ideale aspirazione.

E qui entra, di pieno diritto, il racconto per ora solo breve e sintetico, ma immensamente bello, della efficienza e dell'entusiasmo dei carristi alle armi, una realtà che ci è stata offerta attraverso un succedersi senza respiro di atti e fatti, miracolosamente tenuti assieme da quello «spirito carrista» che ha raggiunto livelli incredibilmente alti.

Ma va posto anche in rilievo — a conclusione di una organizzazione preventiva tutt'altro che facile — la partecipazione entusiasta dei carristi dell'Associazione, che in numero superiore al previsto, hanno raggiunto, con tutti i mezzi, Aviano, sfidando anche il concomitante sciopero delle Ferrovie. Abbiamo rivisto con piacere le solite facce dei «sempre presenti» tra cui «l'australiano» la Giustra; ma abbiamo anche avuto la gioia di incontrare dei nuovi, che non hanno voluto mancare al prestigioso appuntamento con Aviano. E la gara per sfilare sui carri, ha costituito la simpatica con-



ferma dello spirito, mai domo, della «vecchia guardia» e la passione dei giovani, pur se pochi.

Vi sono stati degli inconvenienti, dei sacrifici, ma per lo più affrontati con comprensione, nel quadro di una memorabile giornata, che li ha fatti passare in seconda linea. Età, distanze, difficoltà di spostamenti, non hanno frenato la volontà di non mancare, nel nome di un carrismo, che dà sentimenti e forza.

La cronaca tenterà di descrivere nel dettaglio questa fantastica carrellata di carrismo di tutte le epoche. Qui, nella esaltante necessità di dare subito sfogo a sensazioni, che non possono restare troppo a lungo compresse, vogliamo lasciarci trascinare dall'ancora rombante «muro d'acciaio»; ed accompagnarlo, più che con i battimani, con l'ideale nostro inserirci in esso, avanzando compatiti verso una felicità senza confini, verso un irreali, ma profondo, blocco di corazze e di cuori, dove passato e presente non hanno soluzione di continuità, dove cielo e terra si uniscono in un'alba senza tramonto, a dire con orgoglio che, nella Patria italiana risplende anche una «Patria carrista».

Siamo tornati alle nostre case con la piacevole sensazione di una realtà viva ed operante, che delicatamente si sposa alla gratitudine ed all'orgoglio, per una accoglienza fraterna ed uno spettacolo di meravigliosa italica giovinezza.

Grazie, Carristi, la fiaccola è in buone mani!

Cesare Simula

STUPENDO INDIMENTICABILE RADUNO

ROMANTICA VIGILIA

La «due giorni carrista» ha avuto inizio la sera del sabato, quando gli ex appartenenti al 132° reggimento carri ed alla Brigata corazzata «Ariete» (ex «Manin»), si sono ritrovati in un incontro da conservare nell'archivio degli affetti più grandi e sentiti. Abbracci, commozione, ricordi, sensazioni di vera e profonda amicizia e stima, sono stati al centro di una iniziativa, per la quale dobbiamo ancora una volta essere grati al gen. Ventruto ed ai suoi commoventi coadiutori per averci resi felici sino alle lacrime, con la paura che si bagnasse la tor-



ta «Ariete»! Né va dimenticato che un tocco di ancor più commossa intimità è stato dato dall'incontrarsi delle nostre meravigliose famiglie, che hanno — si può ben dire — vissuto a suo tempo, l'indimenticabile parentesi di Aviano. Ogni «miniradunista» ha ricevuto una busta ricordo contenente una bella pubblicazione sulla Brigata Corazzata «Ariete», un artistico opuscolo, stampato a tempo di record, dedicato al particolare raduno, un ferma carte carrista di pregevole fattura. La riunione è durata sino alle ore piccole, senza preoccupazione per quanto ci aspettava il giorno dopo! E fu subito domenica!

A proposito di questo raduno, dobbiamo porre in luce come sia stato compiuto un lavoro capillare di ricerca per non omettere nessuno, arrivando persino alle telefonate perché ciascuno ricevesse l'invito e potesse essere presente (un grazie particolare al maresciallo Gullo).



ONORI E AMMASSAMENTO

Primo atto della manifestazione del 4 ottobre è stato l'assunzione del comando da parte del comandante dello schieramento, gen. Mario Ventruto, che ha passato in rassegna truppe e radunisti. Egli ha poi ordinato il fatidico e sempre avvincente «onori alle Bandiere», che hanno avanzato sui carri, percorrendo tutto lo schieramento ed andando a disporsi, con rapide e perfette evoluzioni, di fianco ai vari reparti, in un tripudio di tricolore, che ha suscitato grande entusiasmo ed ammirazione.

Venivano quindi resi gli onori al Sottosegretario alla Difesa, on. Martino Scovacric-

sta», un patrimonio spirituale di chi, assente o presente, ha donato vita, mente, cuore, impegno, ai Carristi.

Ha ricordato la figura emblematica del colonnello Nesta, il cui cosciente sacrificio ci invita a meditare, ammirando questo ufficiale carrista che ha scelto la via dell'onore.

Del Pozzo ha concluso con la certezza che da manifestazioni come questa di Aviano, in cui passato e presente si fondono in armonico sentire, sono destinate ad arricchire il patrimonio della Nazione, indirizzandoci verso mete sempre più nobili.

Hanno quindi parlato il Sottocapo di S.M.E. generale Carrista Viesti e il Sottosegretario alla Difesa, on. Martino Scovacricchi; i loro interventi sono riportati in altra



chi, che accompagnato dal Sottocapo di S.M. carrista gen. C.A. Viesti, dal Comandante del 5° C.A. gen. C.A. Simone, dal gen. C.A. Del Pozzo, Pres. Naz. ANCI, ha passato in rassegna lo schieramento.

Seguivano i discorsi.

DAL CUORE DI DEL POZZO

Dopo la rievocazione di Ventruto, (che pubblichiamo a parte) ha preso la parola il generale Del Pozzo per esprimere, con profondità di accenti, il significato delle nostre tradizioni, che in questi raduni ne evidenziano i caratteri di professionalità, affiatamento, orgoglio, dinamismo; e che si realizzano, in questi incontri, in ore liete in comunità di entusiasmi, nel piacere di sentirsi insieme, nella scintillante linea rossoblu.

Il Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi ha poi, con elevate parole, approfondito il significato dello «spirito carri-

parte del giornale.

Il gen. Ventruto dava quindi gli ordini per l'ammassamento, una serie di evoluzioni, che paiono semplici, mentre sono rese possibili solo dalla preparazione degli equipaggi e dal loro affiatamento nell'interno del carro e con gli altri carri; affiatamento che non è solo addestrativo ed operativo, ma anche spirituale. È così che si può dire che anche il carro ha un'anima; movimenti perfetti, tra nuvole di polvere che ci ricordavano tanto quelle dell'Africa, tempi lontani ma sempre vicini nel cuore dei carristi, che ebbero nella sabbia un altro nemico.

Ha inizio lo sfilamento dei reparti: il comandante dello schieramento gen. Ventruto, scortato da due carri;

— il 3° battaglione Carri M.O. Galas su M/60;

— il 5° battaglione carri M.O. Chiamenti su M/60;



DAL COMANDANTE DELL'«ARIETE» CON AMORE

Carristi del 5° C.A.,

Celebriamo oggi in forma solenne il 60° anniversario della costituzione della nostra Specialità alla presenza di alte autorità di Governo, civili e militari, delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma e dei nostri familiari, qui convenuti da tutte le regioni d'Italia.

Partecipano insieme con noi a questa cerimonia anche i Carristi in servizio e in congedo e gli ufficiali ed i sottufficiali che hanno fatto parte del glorioso 132° Rgt. carri.

A tutti, il nostro affettuoso saluto e ringraziamento per essere con noi a questa festa rossoblu.

Festa di una specialità giovane, nata solo dopo la 1° guerra mondiale; ma seconda a nessuno per maturità, fede e tenacia pienamente dimostrate in guerra e in pace nei suoi 60 anni di vita.

Il Corpo dei Carristi nasce infatti ufficialmente in Roma il 1° ottobre 1927 ed i reparti carri sono subito impiegati: prima in Africa Orientale, poi in Spagna e soprattutto nella 2° guerra mondiale, quando i 50 Btg, carri, variamente inquadrati in reggimenti, partecipano alle operazioni sul fronte occidentale, in Albania, Grecia, Jugoslavia, Africa orientale e settentrionale e ad alcuni episodi della guerra di liberazione.

Ovunque i Carristi si sono distinti per il valore ed il coraggio, imponendosi all'ammirazione dello stesso avversario, contro il quale si sono trovati ad operare sempre con mezzi inferiori per numero e qualità tecniche.

Ed è soprattutto in Africa settentrionale che è nata la leggendaria epopea del carrismo italiano.

Bir Hacheim, Bir El Gobi, Ain El Gazala, Agedabia, Rughet El Atash, Tobruch, Trigh Capuzzo, El Qattara, El Alamein non sono astratti nomi geografici per i Carristi.

Per moltissimi qui presenti, sono ancora l'indimenticabile ricordo di vicende personalmente sofferte, di volti di amici scom-

parsi o superstiti; e per tutti significano compimento del dovere, grande senso della dignità personale, generosa offerta alla causa della Patria. Degli 11.000 uomini di equipaggio, 5.000 sono caduti sul campo, 4.000 sono stati feriti; percentuali altissime, che parlano della durezza della lotta.

Testimoniano gli atti di eroismo, le decorazioni delle nostre bandiere e le medaglie concesse ai carristi di tutti i gradi: 44 d'oro, 434 d'argento, 650 di bronzo, 750 croci di guerra al valore.

Dopo il 2° conflitto mondiale i Carristi si rinnovano e nel '49 con la ricostituzione delle varie unità il 132° Rgt. carri «Ariete» — primo dei reparti carristi ad essere ricostituito — viene trasferito ad Aviano, in questa caserma.

Da qui hanno preso poi vita tutte le altre unità carri del nostro esercito, dalla «Zappalà», la «casa madre del carrismo italiano» del dopoguerra, dove sempre si ritorna, come oggi hanno fatto tutti i carristi, in servizio ed in congedo.

Il resto è storia recente, di pace.

In questi anni, di pari passo con le evoluzioni della tecnica e attraverso successivi aggiornamenti della linea carri, si è passati dai pur gloriosi L. 3 ed M. 13 a macchine molto complesse e tecnologicamente avanzate.

Ed è già domani! Sono pronti infatti ad entrare in servizio due nuovi mezzi di produzione nazionale: il carro Ariete e l'autoblindo Centauro. Carristi del 5° c.a. e degli altri reparti carri, lo spettacolo di massa e di potenza che voi offrite oggi è la sintesi più chiara ed efficace delle caratteristiche del nostro Corpo, riassunte nel motto «Ferrenea mole, ferreo cuore».

Perciò, insieme al progressivo miglioramento dei mezzi, anche i Carristi sono «cresciuti» in preparazione, capacità tecnica, professionalità, per vivere al passo con i tempi.

Ma questa crescita è sempre avvenuta tenendo ben vivo quel patrimonio di valori



ideali, morali e spirituali che sono legati alle tradizioni più genuine del carrismo.

Per tutto questo e per le prove di generosità, di solidarietà e di efficienza sempre fornite a favore della collettività, i Carristi godono della considerazione, della fiducia e della gratitudine degli Italiani.

Da parte mia un augurio ed una speranza: che noi, Carristi di oggi, sappiamo essere sempre fedeli a questi ricordi, orgogliosi e degni delle nostre tradizioni; e che i Carristi di ieri si riconoscano in noi scoprendo che tutto ciò che loro hanno dato, il «testimone» di fede che ci hanno affidato, costituisce preciso patrimonio del nostro passato e sicuro riferimento per il nostro futuro.

CON IL CUORE, PER L'ITALIA!

— il 7° battaglione carri M.O. Di Dio su M/60;

— il 8° battaglione Carri M.O. Secchiarioli su M/60;

— il 10° battaglione carri M.O. Bruno su M/60;

— il 13° battaglione carri M.O. Pascucci su Leopard;

— il 22° battaglione carri M.O. Piccinini su Leopard;

— il 63° battaglione carri M.O. Fioritto su Leopard.

Seguono le Bandiere e le Drappelle rappresentanti degli altri Reparti carri e corazzati, non inquadrati nel 5° C.A.

Al comando del gruppo è il vice comandante della B.Mec. «Garibaldi», colonnello carrista più anziano in attività di comando.

— Bandiera di guerra della Scuola Truppe Corazzate di Caserta.

— Bandiera di guerra del 1° battaglione carri M.O. Gracco, della b.cor. «Centauro»;

— Drappelle del 4° battaglione carri M.O. Passalacqua, del 6° battaglione carri M.O. Scapuzzi, del 9° battaglione carri M.O. Butera, dell'11° battaglione carri M.O. Calecchi, del 19° battaglione corazzato M.O. Tumiatì, del 20° battaglione carri M.O. Pentimalli, del 60° battaglione carri M.O. Locatelli, del 62° battaglione corazza-

to M.O. Jero, del 101° battaglione, carri M.O. Zappalà, del 1° reggimento fanteria corazzato.

Può sembrare eccessivamente laudativo dire che lo sfilamento è stato perfetto. Ma, a parte gli applausi, che potrebbero essere compiacenti, vogliamo citare il giudizio di una persona che non fa parte della nostra famiglia e che ha detto testualmente: «Erano miracolosamente allineati, come uniti da un filo invisibile». E qui non si può non dare atto a tutti, dal comandante dello schieramento ai comandanti di battaglione, dai comandanti di compagnia ai comandanti di plotone, dai capicarro ad ogni membro dell'equipaggio, piloti in testa, di aver preparato lo spettacolo con eccezionale cura e di aver debuttato... in maniera superba. Chi, come noi, conosce le difficoltà derivanti dalla polvere, dal terreno disuguale, dalla necessità di conservare, non solo le distanze e l'allineamento, ma anche il ritmo della manifestazione, può dire senza riserve che i protagonisti meritano il più ampio riconoscimento; nel quale vanno compresi tutti coloro che, pur non essendosi pubblicamente esibiti, hanno concorso al felice esito, in tutti i settori.

Applauditissimi i radunisti

Seguiva il Gruppo dei radunisti, su mezzi VTT, con in testa un comandante di eccezione, il gen. Del Pozzo, presidente nazionale della Associazione carristi, un trionfo di rossoblu dei labari e di verde dei mezzi. L'applauso particolarmente sentito, che ha accolto i radunisti, ha premiato la fierezza con la quale essi si sono presentati al pubblico; e pensiamo alla commozione di Del Pozzo, per quell'insperato graditissimo «periodo di comando», avendo al suo seguito tanti carristi che già furono con lui in guerra ed in pace, senza che gli anni abbiano sminuito l'orgoglio. Un blocco che resterà a lungo impresso in chi ne ha fatto parte ed in chi lo ha ammirato e ne ha capito il profondo significato spirituale.

Lo sfilamento applauditissimo dell'ariete «Martino», mascotte della 132° Brigata cor., della quale simboleggia la forza travolgente, chiudeva la prima parte.

E FU SUBITO IERI...



Per la nostalgia dei carristi e la curiosità del pubblico sfilavano quindi 6 gruppi, con le uniformi indossate dai carristi, dalla costituzione del Corpo ai giorni nostri.

Ogni gruppo aveva posto su una autovettura da ricognizione ed era costituito da 1 ufficiale, 1 sottufficiale, 2 carristi;

— 1927: anno di costituzione della specialità. Uniforme: grigio verde.

— 1939: Il guerra mondiale fronte occidentale - Albania - Russia. Uniforme: grigio verde e tuta blu.

— 1940: Il guerra mondiale - Africa. Uniforme: sahariana.

— 1949: anno della ricostituzione della specialità. Uniforme: giubbotto kaki e ghettoni bianche.

1950: costituzione della Brigata «Ariete». Uniforme: tuta mimetica.

— 1987: uniforme: da servizio e da combattimento color verde.

Chiudeva lo sfilamento un gruppo con l'uniforme di prossima introduzione in servizio.

Come logica successione, seguivano i mezzi storici:

Moto Guzzi super Alce; autovettura Fiat 508; carro L 3 lanciafiamme; carro L 3-sembante m 75/18; carro Sherman M 4; semovente m/36; carro armato m 26 Pershing; carro armato m 47 Patton; carro soccorso m 74. Elicotteri ed aerei leggeri sorvolavano lo schieramento, lanciando manifestini.

Di ogni mezzo, lo speaker dava brevi cenni sulle caratteristiche.

Ed ecco il momento tanto atteso: avanzavano, affiancati, un carro M.13/40 ed il nuovo carro «Ariete», la vecchia autoblindo Ab/41 e la nuova autoblindo «Centauro». Mentre lo speaker illustrava le caratteristi-

che dei mezzi di ieri e di quelli, di fabbricazione italiana, che entreranno prossimamente in servizio, il gruppo si schierava davanti alla tribuna d'onore. Scendevano gli equipaggi e si scambiavano le drappelle, quasi a concretizzare l'ideale passaggio di consegne tra i mezzi del passato e quelli del futuro. Silenzio assoluto e tra la commozione dei presenti veniva letta l'epigrafe, dedicata ai carristi «vivi e morti che tengosi per mano», la sintesi dei sacrifici e del valore delle fiamme rossoblu, tributo di onore a quelle migliaia di carristi che più non tornarono.

A questo punto sono stati i cuori a parlare, a godere di questa parte della manifestazione, che alla assoluta novità ha unito il «come» è stata svolta; e se pensiamo che sono stati i carristi di oggi ad idearla ed organizzarla, allora veramente abbiamo la conferma che il vero «spirito carrista» si perpetua, intatto, nelle nuove generazioni.

Mentre i mezzi di ieri e di oggi, muovendo affiancati, sparivano all'orizzonte, aveva inizio l'atto finale, il più spettacolare, della manifestazione: il «muro di acciaio», duecentocinquanta carri avanzanti l'uno di fianco all'altro, in perfetto allineamento materiale ed in sentito affiancamento spirituale di uomini. Bandiere, carri.

Non è la prima volta che assistiamo a questo eccezionale exploit che mette a dura prova la capacità degli equipaggi, ai quali si richiedono saldezza di nervi, colpo d'occhio ed assoluto controllo dei mezzi. Eppure ogni volta, carristi e gente che assiste non può non rinnovare ammirazione e consensi, resi ancor più entusiastici dallo sfrecciare degli aerei della Aeronautica militare e dalle fumate tricolori che carezzavano i carri avanzanti.

Infine, onori alle Bandiere, onori finali,

migliaia di persone sciamanti per la bellissima caserma, a ricercare l'amico, il superiore o commilitone, il figlio sotto le armi (simpatica ed utile l'iniziativa delle varie tende, ognuna con l'indicazione del battaglione, dove era così facile ritrovare il proprio carro).

Visionando prima la mostra statica dei mezzi, si raggiungeva il luogo destinato alla consumazione del rancio carrista, dove in allegria, si rinnovavano gli incontri e scontri... a conclusione di una manifestazione che resta tra le più incisive ed esaltanti della «lunga linea rossoblu».

Sim

**VISIONI DI IERI
SI PROIETTANO
NEL FUTURO,
CONTINUITÀ VERA
E PROFONDA
DELL'IMMUTABILE
«SPIRITO
CARRISTA»**





DAI MEZZI DI IERI, IDEALE STAFFETTA DEL FUTURO



**CONTROLUCE
DI DRAPPELLE
NEL RICORDO
DEI VALOROSI
CHE SCRISSERO
LA MIRABILE
STORIA DEL
CARRISMO DI SEMPRE**



NEL «MURO DI ACCIAIO» POTENZA ED EFFICIENZA

DAL GRANDE CUORE DEL CARRISTA VIESTI



«Dopo il messaggio augurale del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e le rievocazioni del comandante dell'Ariete e del Presidente dell'Associazione Nazionale, desidero porgere, quale decano dei carristi in servizio, l'augurio e un caloroso saluto. Sono di fronte a noi, come è stato ricordato, le Bandiere di guerra delle Unità carri del 5° Corpo d'Armata, del 1° battaglione della «Centaurio» in rappresentanza di tutte le altre unità; la Bandiera della scuola Truppe Corazzate e le drappelle degli altri battaglioni in vita.

Di fronte a noi c'è il passato e il presente. In questa cornice meravigliosa, da noi tante volte vissuta, si esprimono sentimenti e forti emozioni. Già ieri sera in un incontro amichevole, queste emozioni sono state fortissime: sono ricordi collettivi e personali vissuti anche in questa caserma.

Di fronte a noi ci sono i carri del passato, i carri oggi in servizio e tra poco alcuni prototipi del futuro. Lo spirito carrista, lo spirito carrista che è ardore, che è passione, che è ricerca dell'efficienza, che è compattezza, che è coesione, la cellula equipaggio accanto a un'altra cellula, a un'altra ancora, per formare una unità; il fragore e il frastuono del motore dei cingoli non consente, spesso, di parlare; bisogna capirsi, bisogna intendersi: è lì lo spirito, lo spirito, veramente profondo che distingue questa specialità.

Mai come oggi, dopo 60 anni dalla costituzione della specialità il nostro motto è così attuale, «Ferrea mole ferreo cuore»; potremmo avere i mezzi più tecnologicamente avanzati ma se non c'è il cuore carrista che palpita, questi mezzi non servono assolutamente a nulla. Ed è qui la nostra forza, la vitalità della nostra specialità; che merita un augurio veramente caloroso ed affettuoso da tutte le unità in servizio.

Auguri!»

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE...!

Desidero ringraziare vivamente quanti hanno espresso commozione e compiacimento per il nostro XI Raduno Nazionale. Ho risposto e risponderò personalmente a quanti hanno provato con noi un comune sentimento.

Con regolarità arrivano peraltro lettere in cui, in forma garbata, si esprimono appunti sulla organizzazione e svolgimento del raduno. Gli appunti certamente legittimi per gli estensori, nell'ottica specifica di valutazione dei singoli problemi, purtroppo non possono essere considerati elemento di complessivo demerito per la Presidenza, che in carenza di personale e di fondi ha superato con animo fiducioso difficoltà complesse per dar vita a una manifestazione, che per molte considerazioni ritengo irripetibile.

Poiché l'occasione me ne dà l'opportunità desidero ringraziare da queste pagine i miei diretti ed ignorati collaboratori che hanno rappresentato la forza motrice della giornata. Grazie dunque a pari merito al Generale Montuoro Vice Presidente Nazionale per la parte operativa per quanto riguarda organizzazione generale, trasporti, sfilamento; il Colonnello Crespina per la parte amministrativa e logistica portata a termine con impareggiabile impegno; il Ten. Col. Allegrucci per l'accorta e puntuale regia amministrativa, il Generale Simula per la compilazione del bellissimo numero unico ed il determinante contributo alla regia della manifestazione, il Ten. Col. Giuliani come sempre vivo ed impegnato in tutte le nostre manifestazioni, il dott. Saracco per i magnifici servizi fotografici, il Generale Buglioni per il prezioso lavoro svolto per il raduno, il Consigliere Zannella ed il Vice segretario generale Lucianetti per il concorso «ogni tempo» allo sviluppo dell'organizzazione; i Maresc. Pilotto e Manchia ed il Cav. Uff. Mannocchi sempre animati da vivissimo impegno per la collaborazione in generale; ed infine i nostri bravi soldati Farolfi, Stival e Miscoli, instancabili nel fornire la loro opera anche nelle ore di riposo.

Qualcuno si è lamentato della mancanza della S. Messa: è stato deciso diversamente dal Comando Truppe di Aviano. D'altro canto il ricordo del nostro ultimo raduno forse ha pesato. Mi si rimprovera di non aver partecipato al rancio: ci sono venuto ed ho parlato dopo aver assolto obblighi di cortesia verso Autorità Militari e Civili ai

quali non potevo venir meno.

Sulle esperienze raccolte riterrei opportuno considerare per eventuali futuri raduni la meditazione e la presentazione di tutti i desideri ipotizzabili.

Il Presidente Nazionale
Generale C.A. (r) Enzo Del Pozzo

AVIANO: PASSIONE DI CARRISTI

Targhe e numero unico

Il generale Del Pozzo ha consegnato artistiche targhe e copie rilegate del numero unico «L'Italia Carrista» al Presidente della Regione, al Prefetto di Pordenone, ai generali Viesti, de Vita, Simone, Peracchio, Andreani, Ventruto, che hanno particolarmente gradito gli omaggi.

Le fotografie di Aviano

La maggior parte delle fotografie che pubblichiamo in questo numero della rivista sono dovute alla bravura, alla passione, all'entusiasmo, alla squisita cortesia del dottor Giorgio Saracco, socio onorario della Associazione. A lui va il nostro compiacimento e la nostra sincera gratitudine. Per le

immagini, hanno anche contribuito, nel loro piccolo..., si fa per dire, il maggior carrista di Bologna, Armando Cesari, entusiastico partecipante al raduno; ed un altro bolognese, il giovane Piero Canedi, un «simpaticissimo» che ha dichiarato che la «migliore fotografia è quella che si portava nel cuore dopo una così stupenda giornata».

Bandiera e striscione

I carristi di Milano hanno messo in bella evidenza una immensa bandiera tricolore, cui è stato riservato un posto d'onore davanti alle tribune. I carristi di Treviso hanno voluto ricordare quel grande carrista che fu il generale Luigi Pinna con uno striscione rossoblù, sulla fiancata di un mezzo cingolato.



L'APPREZZAMENTO DEL SOTTOSEGRETARIO SCOVACRICCHI

«Reco il saluto del Sig. Ministro della Difesa On. Valerio Zanone, che oggi era impossibilitato a partecipare a questa solenne cerimonia; e saluto anch'io fraternamente tutti: le autorità, i colleghi parlamentari, i militari, i radunisti e soprattutto, i superstiti delle guerre della Patria che qui oggi celebrano il 60° anniversario della costituzione della specialità, ma che approfittano per rincontrarsi, per rievocare, per riscoprire un'altra volta quelle emozioni che sono correlate all'incontro stesso. Mi diceva prima il Generale Simone «vedi, ogni anno rinnoviamo questa cerimonia, ogni anno rinnoviamo la nostra commozione».

Scusate questa digressione di carattere personale. Io mi sento particolarmente commosso; come controcarrista ho ancora paura di questi carri armati. Per me sono immagini ossessive ma penso anche al valore prodigato dai nostri combattenti di tutte le Forze Armate che mi pareva quasi, coi loro Caduti sfilassero insieme alle bandiere prima della teoria interminabile di uomini emaciati, stanchi, silenziosi ma con una fede inchiodata, alta come una bandiera che sono qui ad ammonirci ed ad indicarci, cari amici tutti, militari di leva in particolare, le vie della pace, perchè noi continuiamo ad essere degni in questa pace ed ad essere protagonisti di questa grande battaglia, anche se riteniamo che la Patria debba essere difesa per ogni eventuale occorrenza. Ma non siamo adoratori delle armi: le riteniamo un male necessario.

Ma io come friulano debbo essere particolarmente grato ai radunisti perchè hanno scelto questa sede. Io ricordo che Udine ha avuto un ruolo preminente in questo settore perchè 7 anni prima, se non vado errato, della costituzione della Specialità ad Udine c'era un gruppo carri d'Assalto e precisa-

mente 11° che poi confluì e si integrò in uno dei 3 battaglioni di questa prodigiosa divisione «Ariete» che gareggiò in eroismo ed in valore con la «Centaurio» e la «Littorio».

E al Friuli è legata la memoria luminosa del Maggiore Medaglia d'Oro Alberto Andreani; e qui credo ci sia il figlio, attualmente generale, che io saluto con cuore fraterno di ex combattente. E direi un pensiero conclusivo perchè di discorsi ne abbiamo già fatti molti e tutti attendono l'esercitazione. L'esibizione di questi nostri soldati fa pensare che pochi decenni, sono pochi, 60 anni dalla costituzione della Specialità, per creare uno spirito di Corpo così come voi vantate di possedere.

Ma io credo che la ragione sia da ricercarsi. La ragione di questo spirito di corpo non soltanto, ma la ragione di aver scritto autentiche pagine di storia e di valore, nelle condizioni in cui opera, si muove il carrista, in questo amalgama che si crea con il ferro, dal quale è condizionato; guai al carro che si ferma; carro che si ferma carro perduto, mi pare che sia la frase ricorrente dei carristi. In questa condizione il rapporto gerar-

chico si integra strettamente saldando ufficiali e soldati, i quali servono necessariamente in unità di intenti il carro, che condiziona la loro sopravvivenza. È come gli alpini che quando vanno, in cordata hanno le loro vite legate uno all'altro.

Ebbene, cari amici radunisti, cari carristi tutti confermando il saluto del Ministro della Difesa, io dico che noi oggi dobbiamo cogliere l'opportunità per rinnovare in noi sani propositi di lotta, come dicevo prima, per la pace, di devozione per la nostra Patria Italia che i combattenti hanno dimostrato con altissima testimonianza di valore e di morte; e servire in ogni occasione, servire l'Italia in guerra e in pace. Speriamo che di guerre non ce ne siano più, perchè, soprattutto mi rivolgo alle associazioni combattentistiche, chi ha provato l'amara lezione della violenza, nega, ripudia, detesta la guerra perchè ha ancora i segni sulla propria pelle ed in questo spirito di pace ed in questo ambito ideale noi oggi collochiamo questa solenne cerimonia, di cui il Friuli, e direi l'Italia intera, senza retorica, vi sono grati. Diciamo insieme:

Evviva i carristi! Evviva l'Italia!».

IL CARRISTA D'ITALIA Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula
Spedizione in abb. postale gr. III (70%)
Direzione, redazione, amministrazione:
Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4756136
C.C.P. n. 13152004 intestato ANCI - Roma

Mensile dell'ANCI - ANNO XXIX - n. 7-8
(140°) Sett.-Ottobre 1987

Abbonamento annuo L. 10.000
Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958
Tip. «Nova Agep» - Via Giustiniani, 15 - Roma
Tel. 65.65.262



TRIPUDIO DI BANDIERE, PER L'AMMIRAZIONE DI TUTTI

NEL VIVO DELLA MANIFESTAZIONE

Il S. Tenente carrista Alberto Andreani Alfiere della bandiera della scuola T.C.

Alfiere di eccezione della Bandiera della Scuola Truppe Corazzate è stato il S. Tenente Carrista Alberto Andreani.

Il cognome «Andreani» è troppo conosciuto nell'ambiente carrista per doverlo illustrare; ma è stata un'emozione particolare ammirare, come fierissimo alfiere del vessillo della Scuola di Caserta, il giovane S. Tenente carr. Alberto, figlio del generale carrista Ghino, Capo del 3° reparto dello S.M.E. (presente, naturalmente, ad Aviano) e nipote del grande nonno, generale carrista Alberto, medaglia d'Oro al Valor Militare.

Tre generazioni di carristi erano con noi; sì, perché anche l'eroico decorato, già comandante, proprio ad Aviano, era idealmente presente a gioire di questa continuità.

Né ci accusi di sentimentalismo se inviamo un affettuoso pensiero alla nonna Vera, che non potrà non commuoversi, di ricordi e di realtà.

La commozione di Alda

Alda è una giovane bella signora bolognese venuta ad Aviano con il sensibile simpatico marito Piero, assieme ad un amico ufficiale carrista dell'ultima guerra. Nessuno dei due «simpatizzanti» aveva mai partecipato ad una grande manifestazione militare. Ebbene, al termine della cerimonia, Alda,



indossando orgogliosamente il basco nero, ha detto: «Quando, al momento dello scambio delle consegne tra i due carri, è stata letta la poesia, ho pianto. Non mi prendete in giro ma è stato così!»

Altro che prenderti in giro! Benediciamo le tue lacrime, veicolo dei sentimenti tuoi del tuo sposo.

«L'Italia carrista»

La pubblicazione «L'Italia Carrista», realizzata dalla Associazione per l'XI raduno Nazionale, con l'appoggio dell'Ufficio D.A.P. dello S.M.E., ha avuto giudizi molto lusinghieri e quasi generali consensi.

Diciamo «quasi»... perché vi sono state lamentate da parte di alcune Sezioni, tra quelle non ricordate, nel particolare, oltre alla generica citazione, fatta per tutte.

Precisiamo che ben 6 mesi prima del raduno chiedemmo, sul giornale, alle Sezioni, di mandarci notizie, foto, ecc; e più volte sollecitammo, in quanto volevamo dare spazio a tutti.

Ma ben pochi risposero ai nostri ripetuti appelli. Come spiegato a pag. 3 della pubblicazione (in fondo), sono state illustrate soltanto quelle Sezioni che hanno inviato il materiale. Per le altre non era possibile inventare... le notizie e le fotografie!

Si tratta perciò di lamentele-boomerang, che ritornano al... mittente, cioè a coloro che a suo tempo non si sono fatti premura, nell'interesse delle Sezioni, di farsi vivi, per una occasione così eccezionale. Chiaro?

La pubblicistica per il 60° annuale

In occasione del 60° annuale della Specialità, l'«XI raduno nazionale ed il 3° raduno nazionale del 132° e 132ª Brigata, la pubblicistica è stata particolarmente ricca.

Nella busta ricordo per i radunisti del 132°/132ª BR., oltre all'artistico fermacarte, vi erano:

— un bel volumetto dedicato al 3° raduno, a colori, ricco di ricordi, dati, fotografie, ecc. realizzato a tempo di record dal Comando Br. «Ariete» e molto apprezzato dai radunisti (Grazie, Ventruato!);

— una artistica pubblicazione dedicata alla 132ª Brigata Corazzata «Ariete», della collana «Le Grandi Unità dell'Esercito Italiano», realizzata dall'Ufficio D.A.P. dello S.M.E. Storie di ieri componenti di oggi, addestramento, infrastrutture, vita di caserma, ecc. sono descritti in una carrellata molto interessante. Il tutto, a colori.

Nella busta ricordo distribuita ai radunisti convenuti ad Aviano per l'XI raduno nazionale, oltre all'artistico distintivo - scudetto ed alle cartoline, era contenuta la pubblicazione «L'Italia Carrista», realizzata dall'Associazione, con l'appoggio, ripetiamo, dell'Ufficio D.A.P. dello S.M.E.

Per la prima volta — lavoro tutt'altro che semplice — è stata fatta una specie di «mappa carrista»; per ogni regione sono state citate le presidenze regionali e prov. e le Sezioni carriste, con i nomi dei presidenti; i reparti carri che vi ebbero sede dalle origini al dopoguerra; i reparti carri e corazzati oggi di stanza nelle varie regioni; le medaglie d'oro carriste nate nella regione, ecc.

I Carristi Oltremare ed il nuovo carro italiano, chiudono la stupenda, modesta a parte... pubblicazione, che ha avuto larghi positivi consensi.

Per gli amici marchigiani ed umbri

Nella pubblicazione «L'Italia Carrista», nella pagina dedicata alle Marche ed all'Umbria, i titoli delle due Regioni sono stati, per un errore tipografico, invertiti. Ce ne scusiamo con gli amici marchigiani ed umbri.

I nostri manifesti

Per il 60° annuale e per i due raduni - XI nazionale e 3° del 132°/132ª Br, sono stati stampati due splendidi manifesti, illustrativi, che hanno fatto bella mostra di sé nelle Sezioni, nelle caserme, in molte città e paesi.

Un manifesto è stato realizzato dall'Associazione, con l'appoggio del Dap dello S.M.E., l'altro a cura del Comando Brigata Corazzata «Ariete».

Ricordando Nesta

Il Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi, gen. Del Pozzo, nel suo discorso celebrativo di Aviano ha ricordato la figura dell'indimenticabile ten.col.carrista Vladimiro Nesta, sacrificatosi per l'onore suo e del suo bel battaglione.

Il figliolo Roberto era presente alla manifestazione, a rappresentare una famiglia che, pur così duramente colpita, conserva i legami con i Carristi d'Italia; sentimenti che noi ricambiamo di cuore.



Erano con noi ad Aviano City

Le medaglie d'oro carriste Floriani, Mitiga, Dianda, i generali carristi De Vita, Chiari, Repole, Moscatelli, Ambrosio, Spinelli, Bettini, Andreani, Felli, il bers. cor. Romagnoli e tanti altri che la folla intervenuta ci ha impedito di vedere. Ma c'erano, proprio, quasi tutti! Compresi i «vecchi», ma sempre giovani, Petri, Meduri, Simone, Biancardi, Stuto, Angiolillo, Bonapan e, il gigante Saccotelli, Amante, Scalia, ecc.

XI raduno: preludio a Verona

Come in una grandiosa partitura musicale, l'XI Raduno ha avuto sabato 3 ottobre il suo preludio in Verona.

E come tutti i preludi la cerimonia ha voluto sintetizzare quanto di comovente è stato visto il giorno successivo ad Aviano.

I carristi si sono stretti, con i loro labari, davanti alla lapide che ricorda gran parte della storia del carrismo italiano e veronese.

Accanto a loro vi erano le rappresentanze di tutte le armi che in pace ed in guerra sono state accanto ad essi: bersaglieri, artiglieri, fanti, alpini, autieri, combattenti e reduci di ogni Corpo ed età.

Particolarmente gradita è stata la presenza del Senatore Paride Piasenti, Presidente Nazionale degli ex Internati.

Lo scoprimento della lapide, sul frontone della caserma Pianell, con cui si è iniziata la cerimonia, è stato affidato alla madrina Sig.ra Marisa Todeschini, vedova della Medaglia d'oro al V.M. Leo Todeschini.

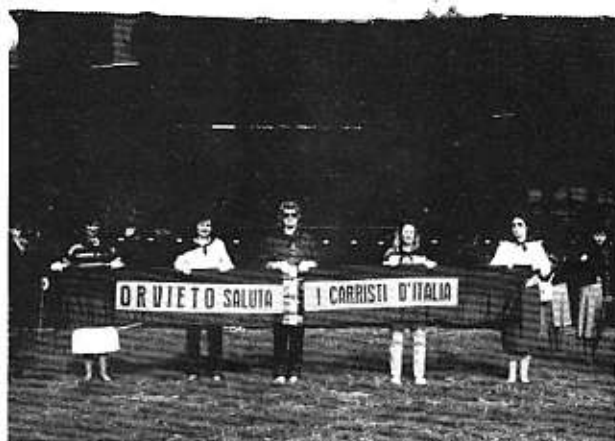
E particolarmente a Leo Todeschini, dopo una breve presentazione del Generale Giuseppe Pachera, in rappresentanza del Presidente Nazionale, si è riferito nel suo discorso commemorativo il Capitano carrista Viscardo Pigozzo.

In effetti la lunga storia del carrismo veronese ha avuto nel Sottotenente Todeschini il suo simbolo, a compendio dei moltissimi eroi carristi addestrati nelle caserme veronesi.

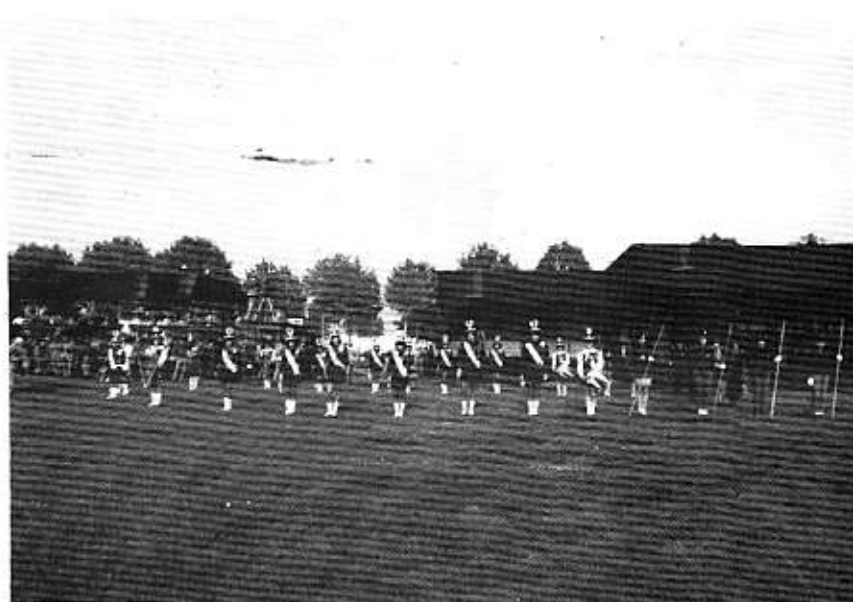
Quando le note del silenzio, dopo la benedizione e la deposizione di una corona d'alloro, hanno chiuso la cerimonia, sembravano ritornare gli spiriti dei carristi caduti, davanti alla rappresentanza militare, ai carristi in congedo e ai loro compagni d'armi.

Ritornavano nella loro antica caserma i primissimi carristi di rottura, ritornavano l'Ariete e la Centauro, ritornavano i battaglioni autonomi nella città che già li aveva ospitati con tanto affetto, ritornavano le tante glorie del carrismo italiano.

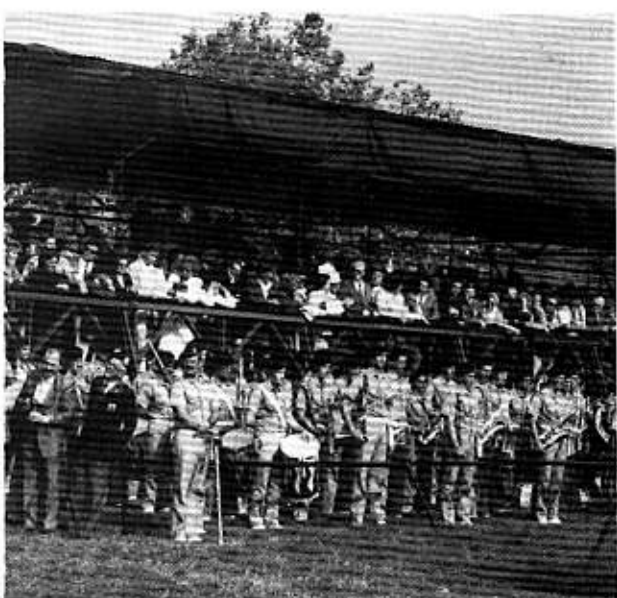




PASSIONE ED ENTUSIASMO DI ORVIETO

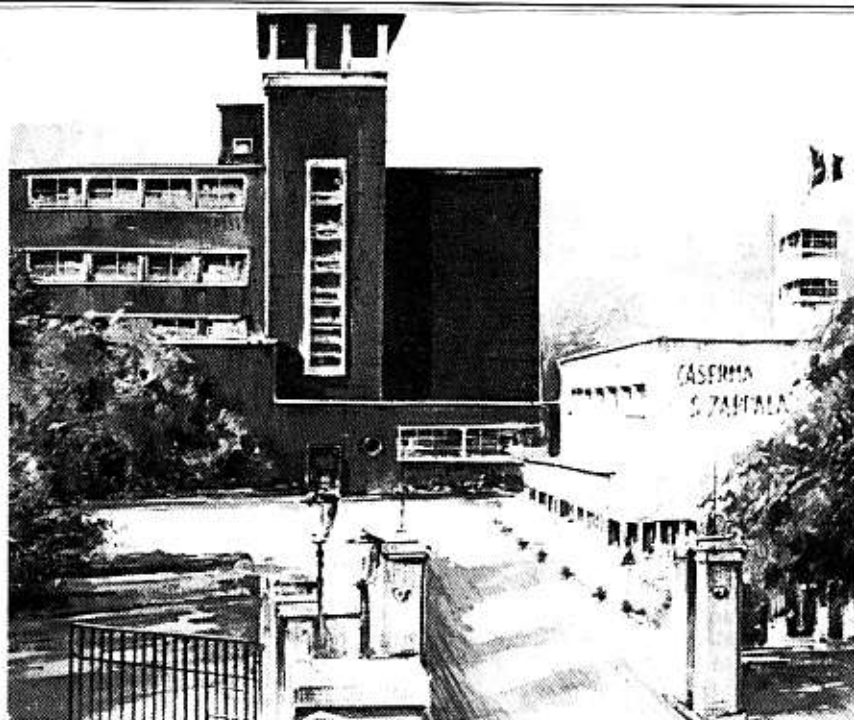


RAGAZZE ROSSOBLU
ENTUSIASTICAMENTE
VICINE AI CARRISTI
CON TENEREZZA
E BRAVURA
TIPICAMENTE
ORVIETANE



FOLLA - STRISCIONI - LA BRAVA BANDA MUSICALE

**ABBINIAMO
 ALL'IMMAGINE
 DELLA CASERMA
 S. ZAPPALA
 IN AVIANO
 DOVE SI È SVOLTO
 L'XI RADUNO
 NAZIONALE
 DEI CARRISTI**



4 NOVEMBRE 1987

Giornata delle Forze Armate



**LA RIPRODUZIONE
 DEL MANIFESTO
 PER LA GIORNATA
 DELLE F.F.A.A.,
 PERCHÉ LASSÙ
 È IL FIOR FIORE
 DELL'ESERCITO
 ITALIANO**



**"La Costituzione
 impone a tutti i cittadini
 il dovere di concorrere
 alla difesa della Patria
 e, a quelli
 che esemplarmente
 la servono in armi,
 di adempiervi
 con disciplina e con onore"**
Francesco Cossiga

17° RADUNO AFRIKA KORPS

Nei giorni 25, 26, 27 settembre si è svolto a Kaiserslauter (R.F.T.) il 17° Raduno dell'AFRIKA KORPS. I carristi, che particolarmente con la Divisione Ariete tanta parte ebbero nei combattimenti nel deserto non potevano mancare. La mattina del 26, al Messeplatz, erano presenti 4.000 ex combattenti tedeschi, italiani, inglesi per rievocare il periodo tra il gennaio 1941 e il maggio 1942 nel quale, in Africa Settentrionale, si svolsero lotte accanite, soprattutto di mezzi corazzati. Oltre, ovviamente a quello del Fedelmaresciallo Erwin Rommel, ricorrevano nei gruppi nomi di Comandanti, di luoghi e date impressi nella memoria dei protagonisti, mentre nuovi interlocutori, nuove testimonianze integravano i personali ricordi, a volte incompleti, per la vastità del territorio e la frequenza e rapidità degli spostamenti.

Ogni luogo dava lo spunto a rievocazioni: Sirte, El Agheila, Marsa El Brega, Agedabia, Msus, Bengasi, El Mechili, Derna, Tobruck Bardia, Sollum, Sidi Rezek, Ain Gazala, Capuzzo, Alfaia, Bir hachem, Bir El Gobi, Marsa Matruck, Sidi Barrani, Fuka, El Alamein, Tunisia.

Il presidente dell'Afrika-Korps Herbert Hofmeister ha aperto il Raduno, salutando le Rappresentanze e i convenuti. Ha preso poi la parola il rappresentante della nostra Associazione carrista M.A. Allegrucci dando lettura del messaggio del Gen. Enzo del Pozzo, presidente nazionale dell'ANCI e poi rivolgendogli un indirizzo di saluto che pubblichiamo a parte; gli applausi che hanno sottolineato alcune espressioni, si so-

no intensificati quando sono state nominate l'Ariete, la Centauro, la Littorio. Al termine del discorso tradotto dal caro amico Wilkeim Schaffner il direttore dell'Afrika Korps ha consegnato alla Rappresentanza una targa di bronzo. Molti radunisti si sono presentati al tavolo degli Italiani per stringere la mano ai carristi Silvio Santoro, presidente della Sezione ANCI di Brescia, all'ing. Osvaldo Maghini al gen. Bianchi e al gen. Bonifazi, a Oreste Bellini e agli altri combattenti dell'Ariete presenti.

«Ariete - Buono camerata — era il sintentico saluto. La serata è stata ritmata da musiche di bande militari e orchestre. Nel giorno successivo si è svolta la cerimonia più commovente al Sacralio dei Caduti nel grande bosco — cimitero di Kaiserslautern. Fin dall'inizio l'Alfiere della Royal British Legion, in divisa d'onore, con la Bandiera spiegata, stava solenne e immobile accanto al Sacralio. Sono stati deposti fiori e commemorati i Caduti. Nel salone della Kolpinghaus si è poi svolta la parte ufficiale del Raduno, con gli interventi delle autorità militari e civili e della Nato. Nel ricordo dei Caduti i presenti in piedi hanno osservato un minuto di raccoglimento. Nel pomeriggio al Messeplatz è continuato l'incontro dei reduci e il Raduno si è concluso con il sommo canto di Lili Marlen.

L'Organizzatore Karl Korn ha ringraziato e salutato calorosamente la rappresentanza italiana. Tornare a El Alamein è stato il proponimento dei reduci al termine di una manifestazione parti-

(continua a pag. 13)



Il Direttore dell'Afrika Korps Herbert Hofmeister e il T. Col. Mario Allegrucci

IL SALUTO DI ALLEGRUCCI AI RADUNISTI

Commilitoni, ex combattenti,

Rappresento l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia. Al presidente Hofmeister e al direttore Becker va il grazie per il gentile invito; a tutte le rappresentanze combattentistiche il nostro cordiale saluto.

Ho dapprima il compito di dare lettura del messaggio del presidente della nostra associazione.

Quale ufficiale carrista, combattente e ferito in Africa, porto l'affettuoso pensiero dei carristi italiani del deserto, che ricordano le battaglie combattute accanto ai commilitoni Tedeschi.

Il concetto inglese «Wrong or right is my country» cioè abbia ragione o torto è la mia Patria», va ovviamente esteso a tutti i combattenti.

I soldati Tedeschi e Italiani hanno combattuto su vari fronti, ma le più eroiche e drammatiche battaglie le hanno vissute insieme proprio in Africa Settentrionale, con le Divisioni corazzate Littorio - Ariete e Centauro, uniti nella buona e nell'avversa fortuna, nel glorioso «Afrika Korps».

Contro il nemico di allora, valoroso e forte per quantità e potenza di mezzi, le truppe italo tedesche, al comando del maresciallo Erwin Rommel, conobbero più volte la vittoria e se l'esito finale non fu favorevole alle nostre armi, ciò fu conseguenza

della sproporzione delle forze rimaste in campo.

Sarebbe troppo semplicistico misurare il valore con il metro della vittoria finale, ma è certo che, come disse il Maresciallo Rommel. «Quanto fecero sul fronte africano Tedeschi e Italiani rimarrà una pagina gloriosa nella storia dei nostri due popoli».

Come da vivi furono uniti nella battaglia così le Salme dei caduti riposano vicine nei cimiteri di guerra di El Alamein accanto a quelle degli avversari.

A tutti i Caduti va il nostro commosso pensiero. Un poeta scrisse che «A egregie cose, l'animo accendono l'urne dei forti», queste egregie cose sono l'amore della Patria, della libertà, della dignità umana.

Sono passati 45 anni da quegli avvenimenti, molte cose sono cambiate, i nemici di allora sono oggi amici e questo raduno ne è la testimonianza. L'Europa non ha conosciuto, da allora le terribili esperienze della guerra, ma i superstiti — amici ed ex nemici — uniti qui fraternamente con stima, amicizia, rispetto, non hanno dimenticato i sacrifici compiuti.

Ai giovani che hanno la fortuna di godere la pace, i reduci vogliono lasciare l'eredità dell'amore di Patria, dell'onore militare e di una vita operosa e pacifica. In questo clima fraterno e sereno, che i commilitoni tedeschi hanno saputo così bene creare, per ritrovar-

ci tutti nel segno dei comuni ricordi, rinnoviamo il nostro ringraziamento. Conserviamo l'orgoglio di essere stati tutti soldati leali e generosi, in una guerra senza odio e insieme continuiamo ad alimentare la fiamma dell'amicizia e della pace tra i popoli».

IL MESSAGGIO DI DEL POZZO AGLI AMICI TEDESCHI

Cari Amici

a nome dei Carristi Italiani memori delle battaglie, dei sacrifici e delle vicende vissute a fianco dei Commilitoni dell'Afrika Korps, partecipo profondamente alla manifestazione del settembre 1987 e nel costante ricordo dei nostri Caduti, invio fervidi saluti augurali.

DA PERANI A TERNULLO LA SCUOLA T.C.

Il giorno 8 settembre, nel corso di una semplice ed austera cerimonia, il Gen. Gustavo Ternullo ha assunto il comando della Scuola Truppe Corazzate, subentrando al Gen. Gianfranco Perani destinato ad altro prestigioso incarico. La rosa degli onori da parte di un battaglione di formazione alla Bandiera dell'Istituto e la rassegna dell'Ispezzore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, hanno dato inizio alla cerimonia. Ha quindi preso la parola il Gen. Perani che, nell'indirizzo di saluto alla Scuola, di cui per tre anni è stato brillante comandante, ha tra l'altro sottolineato come i comandanti e i gregari formati nelle due sedi della Scuola — Caserta e Lecce — sono «essenziale e qualificata alimentazione dei Quadri corazzati dell'Esercito e verifica della profes-



sionalità degli istruttori dell'Istituto». Infine, la lettura della formula prevista e la cessione effettiva del comando al Gen. Ternullo. Il nuovo comandante, che ritorna a Caserta dopo circa 30 anni, proviene dalla Regione Militare Nord Ovest. Ha frequentato la Scuola di Guerra, il Nato Defense Colle-

ge ed il Centro Alti Studi Difesa.

Ten.Col. Ilario Simonetta

Al Generale Perani, che è stato sempre vicino all'Associazione, il più affettuoso, grato saluto. Al gen. Ternullo, l'augurio più sentito per l'impegnativo prestigioso comando.



IL SALUTO DI PERANI ALLA SCUOLA DI LECCE

Il Comandante della Scuola Truppe Corazzate - Gen. Perani destinato ad altro incarico, ha salutato la Scuola Specializzati Truppe Corazzate schierata in armi nel cortile d'onore della Caserma Trizio.

L'Ufficiale dopo aver salutato la Bandiera e passato in rassegna lo schieramento ha sintetizzato brevemente l'attività che la Scuola ha svolto durante i tre anni del suo comando. In particolare si è soffermato sul maggior carico addestrativo dell'ultimo anno e sull'impegno e capacità evidenziate dal personale della Scuola che ha contribuito a migliorare il rendimento del corazzato.

LA SCUOLA TRUPPE CORAZZATE DI CASERTA CONTINUA IL SUO PREZIOSO CONTRIBUTO

AFRIKA KORPS

(segue da pag. 12)

colamente sentita e che ha confermato la stima di cui godono, anche all'Estero, i carristi d'Italia: ieri combattenti leali e generosi, oggi portatori della fiaccola dell'amicizia e dell'onore, all'insegna di un Carrismo senza confini.



Nella splendida cornice di Piazza Santa Croce a Firenze, ha avuto luogo il Giuramento Solenne degli allievi Ufficiali medici e farmacisti di complemento del 95° corso. Il reggimento di formazione costituito da carabinieri, carristi, accademisti, allievi ufficiali, paracadutisti, avieri e finanziari era comandato dal Colonnello carrista Giorgio Filippini.

ANNIVERSARIO E CAMBIO DEL COMANDANTE AL 1° REGGIMENTO FANTERIA CORAZZATO

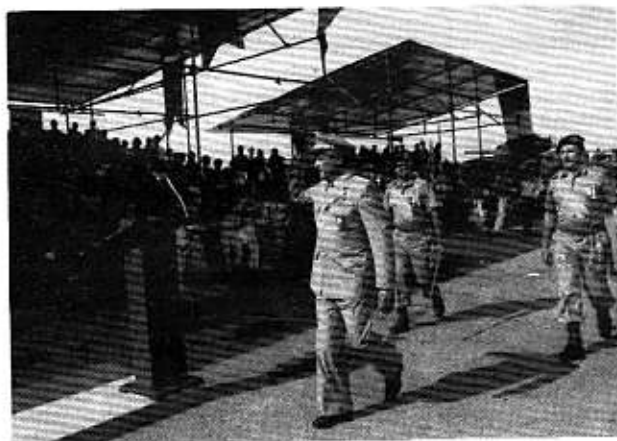
Il giorno 13 settembre 1987 il 1° Reggimento Fanteria Corazzato ha festeggiato in armi il 51° anniversario della sua costituzione. Al termine della celebrazione, ha avuto luogo la cerimonia del cambio di comando fra il Col.f.(cr.) t.SG Antonio Tomasicchio, cedente, ed il Col.f.(cr.) OA t.SG Antonio Tobaldo, subentrante.

Alla presenza del Comandante della Regione Militare della Sardegna, Gen.C.A.

per sue esigenze operative e per supporto alle truppe di tutte le Unità dell'esercito che svolgono addestramento nel poligono di Capo Teulada. Si è quindi ricomposto lo schieramento ed ha avuto inizio la cerimonia del cambio del Comandante. Il Colonnello Tomasicchio ha tracciato un sintetico bilancio dell'attività svolta ed ha indirizzato un vivo elogio ed un caldo ringraziamento ai Reparti.

La conclusione dell'OG. di Tobaldo

«Ufficiali, Sottufficiali, Soldati e Civili del Reggimento, dobbiamo essere consapevoli dell'utilità del nostro lavoro, poichè da questo derivano la spinta, il sostegno, la determinazione a fare ed a fare bene, anche se costa fatica.



Costantino Berlinghi, di numerose Autorità politiche e militari dell'isola, dei Sindaci dei Comuni del Sulcis e di un folto pubblico, il Colonnello Tomasicchio ha ricordato le tappe, della vita del Reggimento, dal 1936 ad oggi. È seguita la sfilata dei reparti in parata preceduti dal carro armato L3. C'è stata poi la presentazione dei principali mezzi corazzati attualmente in uso al Reggimento,

Il Colonnello Tobaldo, dopo aver preso in consegna la Bandiera di guerra del Reggimento, ha fatto solenne promessa di mantenerne alto il prestigio e l'onore ed ha poi inviato a tutto il personale un vibrante ordine del giorno.

I carristi d'Italia salutano calorosamente il col. Tomasicchio ed augurano al col. Tobaldo un felice periodo di comando.

Viviamo in una società di benessere e di permissivismo, dove i tradizionali valori professionali del militare sono spesso misconosciuti. Ricordiamo però che la gente sincera, la gente ponderata, la gente che ragiona e capisce le situazioni interne ed internazionali capisce anche l'importanza del nostro lavoro e dei nostri sacrifici.

Continuiamo, dunque — e dove possibile miglioriamo — il nostro servizio con senso del dovere e dell'onore, con spirito di Corpo e di obbedienza all'Autorità. Le soddisfazioni non mancheranno.

Un fervido augurio a tutti.

Il Comandante

Col.f. (cr.) OA t.SG Antonio Tobaldo

DA VEZZALINI A NERI, IL COMANDO DEL 101°

Il giorno 18 settembre 1987 si è svolta al 101° Battaglione Carri «M.O. Zappalà» nella Caserma «V. Babini» la Cerimonia del Cambio del Comandante tra il Cedente Ten. Col. t.SG Fulvio Vezzalini ed il subentrante Ten. Col. t.SG Luciano Neri.

A tale cerimonia, semplice, austera, ma altamente significativa, ha partecipato il Generale Comandante della 31ª Brigata Corazzata «Centaurio» Agostino Felli, il Vice Comandante col.f.(b) Roberto Russo ed altre autorità civili e militari.

Al Ten. Col. Vezzalini destinato a ricoprire un incarico di prestigio al Comando Ftase di Verona i nostri migliori auguri per sempre maggiori soddisfazioni. Al Ten. Col. Neri un caloroso ben arrivato tra noi.

I Carristi del 101



Per ricordare
ed onorare

CARRISTI
E FAMILIARI
CHE NON DIMENTICANO

Borgomanero sul P. S. Bernardo

Sul Colle del Piccolo San Bernardo, una rappresentanza della Sezione di Borgomanero con il labaro, ha assistito alla cerimonia commemorativa del 47° anniversario della battaglia del «San Bernardo».

Ai piedi della Stele a ricordo dei primi caduti (Carristi) per la Patria: da sinistra a destra: la signora Rosina Mora, moglie del presidente comm. Angelo Valsesia, Cav. Cerutti Mario Francesco, Medaglia d'Argento cav. Zino Luigi.

Padova: è ora Sezione «Gen. de Alfaro Querini».

Finalmente a Padova una cerimonia tutta e solo carrista. Nell'accogliente Caserma «Parandina», sede del reparto Comando dall'Artiglieria c/a dell'Esercito, ha avuto luogo sabato 23 maggio u.s. la cerimonia celebrativa del compianto Generale Carrista di C.A. Alberto de Alfaro Querini.

Nell'occasione la Sezione Carristi di Padova ed il labaro sono stati intitolati a questo eroe «Carrista di pura razza» che nella sua non breve carriera militare aveva tinto il suo petto di azzurro essendo decorato di due medaglie d'argento, due di bronzo ed una croce di guerra al V.M..

La celebrazione, su iniziativa del Vice-Presidente della Sezione Colonnello Mario Cafiero, concretatasi e propiziata dalla nostra Presidenza Nazionale, con l'assenso della Famiglia dell'eroe, si è svolta in un'atmosfera di caldo entusiasmo in una splendida giornata di primavera.

Alla presenza della Famiglia de Alfaro Querini, di numerose autorità civili e militari, fra cui il nostro Presidente Nazionale Gen. di C.A. Enzo del Pozzo, il Generale Bosio in rappresentanza del Gen. Peracchio Comandante la Regione Militare Nord-Est, il Gen. Ventruto Comandante la Brigata Corazzata «Ariete», il Vice-Comandante la Brigata Corazzata «Centaurio» e numerose rappresentanze degli Enti Militari del Presidio, la cerimonia si è articolata sulle seguenti fasi:

— Sfilamento dei Labari delle Sezioni carriste del Veneto Orientale e Occidentale, dell'Emilia-Romagna, della Lombardia presenti, nonché delle bandiere e labari di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma della Città di Padova;

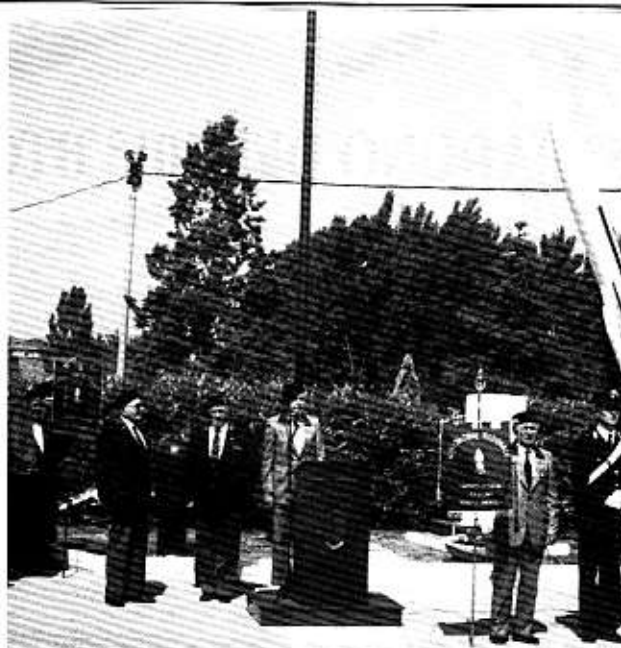
— Benedizione del Labaro della Sezione di Padova con la nuova intestazione cui ha fatto seguito:

— Santa Messa in Campo celebrata dal Cappellano Capo della Regione Militare Nord-Est, Mons. Pagliari, in memoria di tutti i Caduti;

— Preghiera del Carrista;

— Brevi allocuzioni del nostro Presidente Nazionale, Gen. Enzo del Pozzo, e del Presidente Regionale, Gen. Luigi Liccardo, che hanno messo in risalto ed esaltato le doti e la figura del Grande Scampato;

— Consegna di una targa-ricordo che la Famiglia de Alfaro ha voluto offrire alla Sezione di Padova e consegna al figlio del Generale, S. Ten. Ing. Fernando, della tessera di Socio carrista e del



Cerimonia a Padova per intitolazione della Sezione alla memoria del gen. De Alfaro Querini; parla il presidente nazionale gen. Del Pozzo.

crest dell'A.N.C.I.;

— Deposizione di due corone di alloro alle lapidi esistenti in caserma alla memoria del Maresciallo Maggiore Carrista Ermanno Di Lenna e del Sottotenente M.O. Prandina cui si intitola la caserma.

È seguito quindi un rinfresco offerto ai partecipanti dalla Sezione di Padova.

Nelle varie fasi della cerimonia svoltasi in un clima suggestivo e commovente pur nella sua semplicità, si sono avvicendati, eseguendo inni e canti, la Banda del Battaglione Pontieri di Legnago e la «Corale Bach» di Tencarola (PD) che hanno contribuito notevolmente alla brillante riuscita della cerimonia alla quale hanno preso parte numerosi soci del Veneto e delle Regioni limitrofe con familiari e simpatizzanti.

Una giornata indimenticabile per chi l'ha vissuta all'insegna della pure fede carrista che ci anima.

RADUNO DEI VOLONTARI UNIVERSITARI

Ci siamo ritrovati un folto gruppo di volontari universitari della leggendaria 3^a A del 31° Carristi, nel cortile della vecchia caserma di S. Chiara, a Siena, per ascoltare una S. Messa al campo, in suffragio dei nostri gloriosi Caduti.

Una Messa molto bella e suggestiva, recitata con appassionato fervore da Mons. Flavio Pacchiarotti nella domenica dedicata al Buon Pastore che Egli, ricordando con ammirata devozione l'indimenticabile nostro Cappellano, e suo Collega, Mons. Gino Lotti, ha ravvisato nella figura anche del Cappellano Militare, padre, fratello, amico del soldato sempre, ma più che mai durante il combattimento, accanto ai feriti, ai moribondi, ai morti.

Il nostro incontro, ai piedi del Monumento al Carrista, che porta incisi i nomi dei nostri Caduti, davanti alla lapide che ricorda il nostro Comandante Ferdinando Tesi, rappresenta sempre e sempre più col passare degli anni, un momento di profondo amore e commozione: momento che è stato così ben compreso dal Comandante la Caserma che ospita ora il distretto militare, colonnello carrista Caporaso — tanto da aprircela tutta questa Caserma — da Lui così amata, di farcela sentire, oggi come allora, casa nostra.

Al ricco rinfresco, che anche quest'anno, Egli ci ha voluto offrire, ha aggiunta una

simpatica sorpresa: ci ha voluti tutti suoi ospiti ad un pranzo, preparato dalle cucine della contrada, il Nicchio, ed annaffiato da ottimi vini del Chianti e da Grappa, naturalmente Nardini, signorilmente servito sotto gli alberi del giardino.

Oltre a noi, con la gentile consorte del Comandante, gli amici senesi, i friulani Ballico e Cedolin, il vicentino Armano ed immancabile sempre l'amico Col. carrista Filippini, comandante la Scuola di Sanità militare di Firenze, tutti con le gentili signore.

La cerimonia senese era stata, come per gli anni scorsi, preceduta dal ritrovo dei più lontani, la sera del venerdì a San Gimignano, accolti all'Hotel Bel Soggiorno, da Pasquale Livi che, appassionato di storia dell'arte, ha organizzato per il sabato una gita in pullman a Pisa, dove abbiamo trovato ad attenderci con Ivaldo Bottai gli amici pisani e livornesi, per una visita guidata alle meraviglie della Piazza dei Miracoli.

Col ringraziamento quindi all'amico Caporaso, agli amici senesi, a Livi e a Bottai, che tanto si sono prodigati e si prodigano per rendere piacevole un incontro, il cui momento è peraltro sempre rappresentato dalla S. Messa che ogni anno ascoltiamo per i nostri Caduti, si è chiusa la giornata senese 1987, con l'augurio di riviverla ancora per molti anni.

Antonio Nardini

Il colonnello carrista Verdecchia capo ufficio D.A.P. dello S.M.E.

Il colonnello carrista s.S.M. Pasqualino Verdecchia sostituisce il colonnello s.S.M. Carlo Cabigiosu, quale Capo Ufficio Documentazione ed Attività Promozionali dello Stato Maggiore Esercito.

Nel ringraziare il Col. Cabigiosu per la collaborazione sempre data all'Associazione, siamo lieti di salutare affettuosamente il nuovo Capo Ufficio, un carrista di razza che sicuramente ci sarà vicino nelle nostre attività pubblicistiche, dirette ad alimentare ed esaltare lo spirito e le tradizioni della nostra gloriosa Specialità.

Ricordiamo che il col. Verdecchia è genero del generale carrista Raffaello Parri; tanto per restare in famiglia!

All'amico Pasqualino gli auguri più sentiti e sinceri di «buon lavoro» e di sempre migliori affermazioni nella sua già brillante attività professionale.

5° RADUNO DEL 101° BTG. CARRI

Santa Giustina! Nome mitico sin dai tempi in cui, da giovane Sottotenente carrista in Spe, approdai a Verona nel lontano ottobre 1964 all'appena nato 3° battaglione carri «Ariete».

Gli ex del CI mi accolsero così, quasi con un'aria di sufficienza, per la consapevolezza di aver maturato, nei miei confronti, esperienze meravigliose ed irripetibili.

Ed era vero!

E così Santa Giustina, legata indissolubilmente alle tradizioni del CI, rimane un «qualchecosa» che mi sarebbe mancato per sempre!

Coincidenza della vita!

Dopo oltre vent'anni eccomi ottavo Comandante del risorto 101° ed eccomi accolto a Santa Giustina da Ufficiali e Sottufficiali del mio 3° btg, da Comandanti e carristi del mai dimenticato CI°..... come se fossi stato sempre uno di loro!

Commoventi sensazioni che mi fanno rinascere via via che la cerimonia del raduno progredisce!

Una Santa Messa indimenticabile per un pathos allegrante tra tutti, bene esaltato dal bravissimo coro della comunità di Santa Giustina.

Una deposizione della corona e gli onori ai caduti alla maniera carrista; scarna, essenziale ma sentita e profondamente partecipata. Quattro parole dette col cuore dal più anziano carrista, che mi spiegano il significato del 5° raduno.

Eccolo riportato, proprio con le precise parole del Gen. Pensabene: «...perchè siamo tornati qui a S. Giustina, ospitale sede di vari Campi d'Arma?»

Penso proprio perchè qui abbiamo consolidato, in un ambiente rude ma sereno, quel legame di stima e di reciproco rispetto che legò i carristi del CI° sin dalla sua ricostruzione, dopo la fine della 2° Guerra Mondiale.

Qui ha trovato infatti conferma quello che può definirsi come lo «Spirito del Centunesimo».

Tutto ciò deriva forse anche dalla convinzione di non esser stati posteri degeneri del primo CI°, quello che nel luglio 1945, in Sicilia, quando tutto sembrava inutile sacrificio — effettivamente tutto allora stava crollando — non volle accettare supinamente l'inevitabile sconfitta e con un sussulto di orgoglio, (che oggi è difficile da capirsi ai più) lanciò i suoi vecchi carri Renault 35 di preda bellica assieme ad alcuni altrettanti superati «L» e Fiat 3000 della 1° Guerra Mondiale, al contrattacco, in quel di Gela, costringendo ad una battuta d'arresto i celebratissimi Rangers USA che — da buoni soldati — apprezzarono degnamente tanto ardire....».

E poi, dopo le parole, ai fatti: scene di vera gioia per il rivedersi dopo anni di lontananza, scambi di indirizzi e di numeri telefonici, promesse di riunirsi più spesso, brindisi con vero vino rosso, tra una porta-



ta e l'altra al Ristorante della Stazione, discorsi di personalità civili e militari ed infine, fattasi sera, il lungo viaggio di rientro fino a Bellinzago!

Ed io, ultimo depositario di tutte le tradizioni del 101°, eccomi pronto a tramandarle ai più giovani con lo stesso entusiasmo dei primi carristi e con l'accresciuto orgoglio di appartenere ad un meraviglioso battaglione l'auspicio di esserne un degno comandante.

Ten. Col. I. SG Fulvio Vezzalini

PASSIONE ED ENTUSIASMO DI UN BEL BATTAGLIONE

Rinnovando una tradizione ormai decennale, i carristi del CI battaglione si sono ritrovati il 17 maggio 1987 a S. Giustina Bellunese. Il CI battaglione carri è probabilmente l'unico reparto dell'Esercito che, pur nei suoi limiti di piccola unità, vede così spesso riuniti in compatto schieramento ufficiali, sottufficiali e carristi alle armi ed in congedo.

Eppure il battaglione ha una storia relativamente breve.

Nato durante l'ultima guerra ha combattuto a Gela affrontando con i carri Somua e 3.000 (!), non sappiamo fino a quale limite di temerarietà, le forze di sbarco alleate.

Rinato nel 1953 a Pinerolo si trasferì a Vercelli e poi nel 1955 a Verona alle dipendenze del IV Corpo d'Armata per trasformarsi nel 1964 nel III battaglione Carri della Divisione Ariete.

Risorto come l'Araba Fenice nel 1980 è ora inquadrato nella Brigata «Centaurio».

Nel periodo veronese la zona di addestramento principale era proprio il greto del Piave a S. Giustina Bellunese che, per asprezza di fondo, profondità ed ampiezza non ha forse paragoni in altri terreni di addestramento carrista.

Qui si forgiarono, impararono ed insegnarono, ufficiali carristi, taluni dei quali giunti ai più alti gradi, sottufficiali, esperti in guerra ed in pace, e carristi fieri delle loro fiamme rosso-blu.

Qui nei tristi giorni del Vaiont il battaglione raccolse le centinaia di morti che la valanga d'acqua portava a valle.

Qui è apparso logico ai carristi di tutti i gradi e di tutte le età ritrovarsi uniti attorno ai loro antichi comandanti, i Generali Modesti, Camuri, Pensabene, Pachera e Ledda: dal Gen. Di Gennaro, capo di S.M. del III C.A., al carrista Leonetti da Andria, animatore da trent'anni di un gruppo di fedelissimi carristi in congedo, dal Col. Fichera e Maresciallo Corliano venuti dal Belgio, a tutti coloro che come il Gen. Zaninoni, il Col. Zetari e Cantilena ed il Cap. Enna, hanno affrontato lunghi viaggi per ritrovarsi a S. Giustina; dal Maresciallo Consolini, vecchia gloria carrista, al Maresciallo Negoziante, oratore alato e vibrante; dai quattro moschettieri, Marescialli Bosa, Gramantieri, De Paolio, Siddi, ai quali va il merito ed il ringraziamento più vivo per la perfetta riuscita del raduno, ai convenuti di tutti i gradi ed alle gentili Signore che li hanno accompagnati.

Mancavano ma erano pur sempre presenti nel ricordo, i vecchi indimenticabili comandanti Gen. Ghergia, Petrei, Ferro ed i Generali Riccardi, Gelati, Valente e Caterino, e da Malta, il T. Col. Gaetani e da Mogadiscio il Ten. Col. Peri.

Grazie per i telegrammi e le lettere di adesione di tutti coloro che non sono potuti venire!

Ma mancavano soprattutto i molti che ci hanno lasciato in questi anni, per riposare nel Paradiso dei vecchi soldati, a cominciare dal carissimo gen. Luigi Camera, rifondatore del battaglione, al Maresciallo d'Alessandro, del quale moglie e figli erano presenti al raduno.

Spiace non poterli citare uno per uno, ma i loro nomi sono stati rievocati davanti al Monumento dei Caduti di S. Giustina, assieme a tutti i carristi ed ai caduti di tutte le guerre riordati dal Gen. Camuri in un commosso discorso.

La popolazione di S. Giustina si è stretta attorno ai carristi, li ha accompagnati alla S. Messa, cantata in latino da un magnifico coro al Monumento dei Caduti, dove è stata deposta una corona d'alloro. Un particolare ringraziamento deve essere porto al Sindaco di S. Giustina, alla sua Signora ed al Parroco, che rimasti con i radunisti anche al pranzo conclusivo, hanno dimostrato di quanto affetto e stima fossero circondati i carristi, alcuni dei quali, non va dimenticato, si sono sposati nel paese ed hanno potuto presentare agli amici le gentili Signore, i figli e le figlie che nella loro bellezza ricordavano i venti anni delle loro mamme.

Infine grazie ancora al carrista Riva e Signora, provetti artefici dei magnifici astucci portaocchiali distribuiti ai convenuti, ed al Ten. Col. Vezzalini, attuale comandante del CI battaglione carristi di Bellinzago, antico subalterno del battaglione, a cui spetta l'onore e l'onere di tramandare ai carristi di oggi la passione e l'entusiasmo di ieri.

La sera era scesa dal Monte Pizzocco e la pioggia batteva sugli anfratti, sulle buche e sui ghiaioni del Piave, cari ai nostri ricordi, quando gli ultimi rimasti si scambiavano la promessa di ritrovarsi in un nuovo raduno, il sesto, se la fortuna lo permetterà.

(La foto di gruppo nel prossimo numero)



IL COMANDANTE!





IL BENEDETTO TRICOLORE D'ITALIA



«LE ETERNE INCANCELLABILI
PAROLE,
CHE TU, CARRISTA, CON IL SANGUE
HAI SCRITTO: ITALIA E ONORE!»

CARRO ALLO SPECCHIO...